

**IL CASO DEL RICERCATORE MANDRIOLI E GLI STUDI SULL'IMPATTO SANITARIO DEL GLIFOSATO**

# Licenziamenti e lobby potenti Se la ricerca sui pesticidi è un tabù

NICOLETTA DENTICO

**D**ai e dai, a furia di pressioni industriali esterne e di una minuziosa sequenza di tiri mancini interni, Daniele Mandrioli — il direttore del Centro di Ricerca Cesare Maltoni presso l'Istituto Ramazzini di Bologna — è stato licenziato. La notizia, annunciata ufficialmente alcune settimane fa, non può e non deve passare inosservata. Daniele Mandrioli appartiene a quella razza (in estinzione) di ricercatori che persegue la scienza come bene da sviluppare nell'interesse collettivo, non come campo di acquisizione di monopoli brevettuali ad alta estrazione finanziaria. La sua ricerca, inoltre, punta alla prevenzione ante-factum del danno in salute, invece che alla più profittevole terapia ex-post. Il suo itinerario di ricerca annovera, tra gli altri, studi sulla cancerogenesi dell'aspartame, approdati nel 2023 alla nuova classificazione del dolcificante come possibile cancerogeno (Gruppo 2B) da parte dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc).

## L'impatto del glifosato

Daniele Mandrioli ha coordinato il primo studio globale sull'impatto sanitario del glifosato e dei pesticidi a base di glifosato — presente in oltre 500 prodotti — pubblicato il 10 giugno 2025 su Environmental Health. Si tratta della più completa

indagine tossicologica sugli effetti cancerogeni dell'erbicida più utilizzato al mondo. Lo studio è stato realizzato da un gruppo internazionale di ricerca — il Boston College, la George Mason University, il King's College di Londra, l'Icahn School of Medicine at Mount Sinai, il Centre Scientifique di Monaco — oltre all'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), all'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e al Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute. La ricerca sui ratti esposti a dosi di glifosato considerate sicure per l'uomo ha fatto emergere chiaramente un'insorgenza precoce di tumori maligni anche rari, tra cui tumori al fegato, alle ovaie, e al sistema nervoso. Lo studio si è concentrato su cancerogenicità, neurotossicità, effetti multigenerazionali, tossicità d'organo, interferenza endocrina, e tossicità per lo sviluppo prenatale, con l'obiettivo di assicurare dati essenziali a tutela della salute pubblica. Insomma un lavoro fondamentale secondo la Rivista Italiana di Epidemiologia e Prevenzione, che in una nota sul caso ha sottolineato come l'Istituto Ramazzini sia «una delle pochissime istituzioni in Europa in grado di condurre studi sperimentali a lungo termine con standard adeguati e di produrre evidenze rilevanti per la salute pubblica». La ricerca

svolta su molti agenti chimici e fisici sensibili — aspartame, pesticidi, nicotina, amianto e radiofrequenze — docet. Nell'ultima nota ufficiale del 10 febbraio scorso, l'Istituto Ramazzini dichiara che l'interruzione del rapporto con Mandrioli, il 31 dicembre 2025, è «esito di un percorso concordato, con valutazioni che attengono agli assetti di governance e non presentano alcuna attinenza con l'attività scientifica», di cui si garantisce la prosecuzione. Tutto da vedere.

## Quadro europeo

Occorre però contestualizzare la vicenda in uno scenario europeo di forte tensione (anche legale) sul tema glifosato. Il 16 novembre 2023, dopo mesi di duri confronti e senza un accordo tra i membri della Ue (nessuna maggioranza qualificata ha sostenuto la decisione), la Commissione europea ha rinnovato l'autorizzazione all'uso del glifosato per altri dieci anni. La correlazione fra uso del glifosato e cancro, oltre ai danni al Dna umano, si è stratificata in anni di ricerca condotta da epidemiologi impegnati a studiare le comunità di contadini nella agricoltura



Peso:49%

industriale. L'estensione europea dunque è tossica: lo dimostra il fatto che Monsanto — la multinazionale dell'erbicida Roundup (a base di glifosato) — ha dovuto pagare 11 miliardi di dollari in 100.000 cause legali relative all'uso del Roundup fino a maggio 2022. Il mese scorso Bayer (che ha acquisito Monsanto nel 2018) ha accettato di pagare 7,25 miliardi di dollari per chiudere migliaia di altre azioni legali contro la multinazionale, colpevole di non aver mai segnalato i potenziali effetti cancerogeni del prodotto. Il rinnovo per un altro decennio dell'uso del glifosato «è una palese violazione della Legge europea sui pesticidi, che prevede di assegnare priorità assoluta alle ragioni della salute e dell'ambiente, e trasgredisce il principio di precauzione», sostiene Pesticide Action Network (Pan) Europe che ha avviato un ricorso contro la Commissione presso la Corte europea di Giustizia alla fine del 2024. «Abbiamo studiato con cura migliaia e migliaia di pagine del processo di valutazione europeo», spiega la tossicologa Angeliki Lyssimachou, «registrando grossolani errori scientifici, l'occultamento intenzionale di studi indipendenti, gravi deviazioni dalle linee guida e dai protocolli scientifici internazionali, la manipolazione di dati statistici e l'incompletezza nello studio di valutazione del rischio del glifosato».

Con una sentenza di fine 2025, la Corte ha dichiarato illegittime le proroghe automatiche e sistematiche per l'uso del glifosato fino al 15 dicembre 2033, e stabilito che la Commissione ha commesso un errore nell'interpretare e applicare il diritto comunitario, bloccando la procedura di rinnovo del 2023.

### Studi e proteste

Ma torniamo allo studio globale pubblicato a metà 2025 dal gruppo di Daniele Mandrioli. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (Echa) ne hanno acquisito i risultati per rivedere la classificazione di rischio dell'erbicida. Dal canto suo, l'industria ha prontamente bersagliato il lavoro di Mandrioli, in una aggressione che *Le Monde* ha definito un caso esemplare di macchinazione del dubbio. Si può invece ipotizzare che, proprio sulla scorta dello studio del Ramazzini, a dicembre sia stato annunciato il ritiro di un articolo che scagiona il glifosato, a 25 anni dalla sua pubblicazione sulla rivista *Regulatory Toxicology and Pharmacology*. La pubblicazione, considerata una pietra miliare della ricerca sull'erbicida, ed usata dalle autorità regolatorie come prova della sua sicurezza, era (si è scoperto) farina del sacco di Monsanto — classico caso di ghost-writing industriale. Il licenziamento di Mandrioli ha suscitato la protesta dei ricercatori del Ramazzini. Il

Comitato scientifico internazionale dell'Istituto, nella figura del presidente Philip Landigran, ha deplorato la decisione con una chiamata di correo alla Lega delle Cooperative, cui la cooperativa del Ramazzini è associata. La comunità internazionale di ricerca ha espresso la sua indignazione. Non sappiamo se l'industria agroalimentare nazionale abbia fatto breccia su LegaCoop. Sappiamo invece che la Commissione europea non si dà per vinta. Con la proposta Omnibus su alimenti e mangimi (Food and Feed Safety Simplification Package, dicembre 2025) intende modificare tempi e modalità di approvazione dei fitofarmaci, introducendo approvazioni illimitate dei pesticidi, non più soggetti così alle procedure di rinnovo. Il glifosato intanto va per la maggiore, incorporato ormai, come il vecchio agente orange, nelle strategie militari di Israele. L'Idf ha irrorato glifosato sui campi coltivati e sui terreni destinati alla semina nel sud del Libano. L'uso massiccio dell'erbicida provoca una veloce essiccazione delle piante, ed è plausibile che l'impiego del potente diserbante sia servito a bruciare le coltivazioni agricole della popolazione civile, sotto lo sguardo impotente dell'Onu.



Peso:49%